

SPIGHE

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE



in cruce gloriantes

Terra

**Questa è la mia terra
Semplice, accogliente ricca**

**Intervista a papa Francesco
La nostra casa comune, la nostra responsabilità**

**Come in cielo così in terra
La risposta dell'UFCT alla lettera del Vescovo**





I molti colori diversi di un unico elemento Tanti modi di essere, vivere, percepire terra

di Lara Allegri

“Questa è la mia terra” era il titolo di una serie televisiva andata in onda nel lontano 2006, trasmessa da canale 5. Ricordo la passione con la quale aspettavamo questo appuntamento serale, in un’epoca in cui neppure immaginavamo di poter rivedere i programmi già passati in TV!

C’era un’attesa, la richiesta di essere puntuali e ... le pubblicità che dovevi vederti tutte; facevano parte del pacchetto. Si raccontava della storia fra il figlio dei coloni e la figlia dei padroni di alcune terre nell’Agri Pontino; una vicenda d’amore osteggiata dalla famiglia di lei. Il tutto veniva raccontato con immagini di vita povera e contadina, che però davano origine a grandi principi. Una terra che allevava e accoglieva i suoi figli, li faceva rimanere nonostante le asperità della vita.

Se io dovessi dare dei sinonimi alla parola Terra, parlerei di casa, di stabilità, di radici, di famiglia. Se dovessimo chiedere a 20 persone diverse di raccontarci cosa significa per loro “Terra”, ecco che ne uscirebbero diversi ritratti, come è accaduto in questo numero che ora vi trovate a sfogliare.

Per Daria la terra è l’esperienza della sua vita, a contatto con la natura, scandita dalle stagioni che dettano il ritmo. Nel suo scritto ritrovo l’odore della terra umida che tanto amavo da bambina, la bellezza di una vita concreta. Una vita come ce la descriveva ul sciur Maestro, Angelo Frigeri, quando ci raccontava la sua terra, alla radio.

Ma Terra può esser altro, può essere intesa come Madre Terra, e qui la mente vola veloce a San Francesco prima e all’Enclitica di papa Francesco poi.

Davide prova a raccontarcela, intervistandolo virtualmente con google earth. Esperimento moderno, curioso, un altro modo di toccare la terra!

Di Terra parla anche la lettera pastorale del nostro caro vescovo Valerio, alla quale le donne dell’UFCT hanno voluto dare una risposta, affinché prendesse vita un dialogo. Sì, perché la terra è viva e feconda nello scambio.

Non si può parlare di terra e non parlare di ecologia e Pietro ci pone un interessante quesito: s’ha da amare di più il creatore, la creatura o il creato?

La risposta ce la dà Monica, portandoci in Terra Santa, ripercorrendo i passi di Gesù. Si può restare indifferenti, camminando sulle sue orme? Lui si è incarnato, è morto per noi, che di terra siamo stati plasmati.

Restando in cammino, incontriamo Adriana Zarri. Beatrice ce la descrive nel suo ritratto di donna. Non voglio anticiparvi nulla, vi lascio con un suo pensiero sulla terra.

"Si risveglia la terra dal lungo sonno dell’inverno... Ma non sempre noi abbiamo voglia di rifiorire, di continuare il ritmo della vita: quel ritmo sempre nuovo che, a volte, ci sembra sempre vecchio. Dobbiam mettere in conto anche questa stanchezza, questa polvere che si è posata sulla vita e che non siamo capaci di detergere. Quando la polvere si posa sulle foglie dura poco; il cielo, prima o poi, se n’accorge e manda un acquazzone a lavare la terra; e gli alberi nuovamente risplendono di verde lustro e ripulito. Dovremmo imparare, a questa scuola, a lavarci dalla stanchezza e dalla noia...".

(Tratto da “Quasi una preghiera” ed. Einaudi)



Il racconto di una giovane cresciuta in fattoria

Quando la “terra” è casa e detta il ritmo della vita

di Daria Zanini

Ho 23 anni e vivo a Prato Leventina. Sono nata e cresciuta nell'azienda agricola della mia famiglia, situata nel Mendrisiotto. I miei genitori allevano mucche nutrici, ovvero quelle vacche che al posto di venir munte per l'utilizzo del loro latte, allattano i propri vitelli fino all'età di circa un anno.

Sono cresciuta, insieme a mio fratello, in mezzo alla natura e agli animali. Con il passare degli anni, abbiamo imparato il rispetto per la vita e per il prossimo, nozioni che in agricoltura apprendi molto velocemente. I miei genitori hanno sempre lavorato a stretto contatto, la mamma si è dedicata maggiormente agli animali, mentre mio padre in particolare ai lavori legati alla coltivazione e alla campicoltura. Fin da piccoli, siamo sempre andati insieme alla mamma quando doveva svolgere i suoi vari lavori. La si accompagnava quando c'era da rastrellare sotto il solleone; le facevamo compagnia mentre puliva e preparava per la notte le “cucette” per le bovine (che sono gli spazi appositi, all'interno di una stalla, dove si coricano per riposare); stavamo con lei, all'interno del grande silo, quando si doveva preparare con il mais stoccato all'interno, la miscela per la “cena” delle mucche. Poi pian piano, crescendo, abbiamo imparato a svolgere anche noi qualche lavoro agricolo, mio fratello seguendo più le impronte del papà, ovvero dedicandosi maggiormente ai macchinari e alla meccanica, e io restando più a contatto con i lavori casalinghi e con gli animali.

La nostra infanzia è stata scandita dalle stagioni e dai lavori del settore primario, così d'estate, quan-

do tutti aspettavano di poter andare in piscina, noi dovevamo prima controllare che non ci fosse in programma il fieno da fare. Non per questo ci siamo divertiti meno degli altri, anzi. Spesso, capitava che qualche amichetto venisse a giocare in fattoria e malgrado l'iniziale spavento verso i grossi animali o l'idea, - vedendo la mancata presenza di giochi come scivolo, altalena, ecc - che non ci fosse nulla di divertente da fare, tornato a casa raccontava che era stato bello, quanto andare a Gardaland.

Noi, che piovesse o facesse bello, eravamo spesso fuori. Andavamo a guardare i girini nello stagno, facevamo i tunnel nei rovi, le casette sugli alberi, giocavamo alle dighe nel fango giù sul ruscello, ci divertivamo nel fienile e facevamo finta di fare la legna. Sapevamo però, quando era il momento di smettere per aiutare nei lavori. Durante l'estate, prima si rastrellava un po' e poi si poteva andare al fiume a bagnare i piedi. Quando andavo alle elementari sapevo a menadito i nomi delle piante e le sapevo riconoscere dal tronco e dalle foglie, i miei compagni non avevano queste conoscenze. Io alle mucche e a tutti gli animali della fattoria volevo un gran bene e non m'importava se puzzavano o se agli occhi degli altri erano brutti. Quando la mia classe è venuta in visita e i miei compagni hanno storto il naso per l'odore, senza dimostrare interesse, sono rimasta scontenta. Per me, quello era il posto migliore dove uno potesse desiderare di crescere, avendo come amici gli asinelli, i vitellini, il cane e le galline. Scoprendo ogni giorno, ciò che la natura e l'agricoltura sono in grado di donare.



Intervistando papa Francesco attraverso la Laudato Si' La terra: una sorella con cui condividiamo l'esistenza

di Davide De Lorenzi

Faccio volteggiare la Terra come farebbe un angelo dispettoso: la metto a testa in giù con l'Antartide sopra, com'è strano il mondo capovolto (mi diverto con Google Earth).

Nonostante la veneranda età di 4.6 miliardi di anni, appare nel suo splendore catturato da miriadi di foto satellitari.

Se si zooma su qualsiasi punto, vedi dettagli sempre più piccoli, ma poi stop, non arrivi oltre una certa misura. Gli uomini non li vedi. Ma come sta il nostro pianeta Terra, o meglio il nostro Mondo, inteso come "casa" per l'umanità? Proviamo a chiederlo direttamente a papa Francesco, attraverso un'"intervista" all'enciclica Laudato si' del 2015.

Papa Francesco, come descriverebbe la Terra in poche parole?

È la nostra casa comune, è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia. (Ls 1)

Come leggere quanto sta capitando alla Terra e alla creazione?

Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla.

La violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi. Per questo, fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c'è la nostra oppressa e deva-

stata terra, che «geme e soffre le doglie del parto» (Rm 8,22). (LS 2)

I cambiamenti climatici sono un problema globale, come leggerli in rapporto alle conseguenze sull'umanità?

Questi problemi sono intimamente legati alla cultura dello scarto, che colpisce tanto gli esseri umani esclusi quanto le cose che si trasformano velocemente in spazzatura. (LS 22)

Essi hanno gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche, e costituiscono una delle principali sfide attuali per l'umanità. Gli impatti più pesanti probabilmente ricadranno nei prossimi decenni sui Paesi in via di sviluppo. Molti poveri vivono in luoghi particolarmente colpiti da fenomeni connessi al riscaldamento, e i loro mezzi di sostentamento dipendono fortemente dalle riserve naturali e dai cosiddetti servizi dell'ecosistema, come l'agricoltura, la pesca e le risorse forestali. (LS 25)

Quest'ultimo aspetto che conseguenze sta producendo?

È tragico l'aumento dei migranti che fuggono la miseria aggravata dal degrado ambientale, i quali non sono riconosciuti come rifugiati nelle convenzioni internazionali e portano il peso della propria vita abbandonata senza alcuna tutela normativa (...). La mancanza di reazioni di fronte a questi drammi dei nostri fratelli e sorelle è un segno della perdita di quel senso di responsabilità per i nostri simili su cui si fonda ogni società civile. (LS 25)

Qual è la sfida che come cristiani dobbiamo assumere?

La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare. Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato. L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune. (LS 13)

Non sempre però questa collaborazione è presente, anzi...

Purtroppo, molti sforzi per cercare soluzioni concrete alla crisi ambientale sono spesso frustrati non solo dal rifiuto dei potenti, ma anche dal disinteresse degli altri. Gli atteggiamenti che ostacolano le vie di soluzione, anche fra i credenti, vanno dalla negazione del problema all'indifferenza, alla rassegnazione comoda, o alla fiducia cieca nelle soluzioni tecniche. Abbiamo bisogno di nuova solidarietà universale. (LS 14)

Quali temi sviluppati nell'enciclica ritiene prioritari per la nostra riflessione e azione?

L'intima relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta; la convinzione che tutto nel mondo è intimamente connesso; la critica al nuovo paradigma e alle forme di potere che derivano dalla tecnologia; l'invito a cercare altri modi di intendere l'economia e il progresso; il valore proprio di ogni creatura; il senso umano dell'ecologia; la necessità di dibattiti sinceri e onesti; la grave responsabilità della politica internazionale e locale; la cultura dello scarto e la proposta di un nuovo stile di vita. (LS 16)

Chiudo Google Earth ma non l'enciclica, un documento prezioso da leggere e studiare nelle nostre comunità.



DIARIO DI UNA MAMMA

Dal diario di bordo... “Andrà bene?” Ricordo questa frase pronunciata da uno dei miei figli ogni mattina prima di uscire di casa per recarsi a scuola. E la mia risposta era pronta, sincera e decisa: “Sì, andrà bene!”. Questo gli bastava; essere rassicurato ed uscire dalla porta con lo zaino in spalla e con la fiducia che tutto sarebbe andato per il meglio.

Questo bisogno di assicurazione lo abbiamo tutti nel profondo del cuore, a qualsiasi età. Crescendo conosci i tuoi limiti e i tuoi pregi ma a volte basta la parola di un amico, di una persona incontrata casualmente o di una frase letta o sentita, per infondere una dose rassicurante.

Quando i figli iniziano a compiere i loro passi nella scoperta del mondo e nella creazione della loro indipendenza, è assolutamente soggettivo questo bisogno di assicurazione e le dosi possono variare. Fondamentale è il dialogo che si è costruito e che genera fiducia reciproca. Loro lo fanno, possono chiamare giorno e notte anche a 8 ore di fuso orario di differenza.

Oggi, grazie alle nuove tecnologie, possiamo comunicare facilmente, fare una video-chiamata istantanea dall'altra parte del mondo e questo è anche un aiuto per assicurare i genitori a casa, così i ruoli si invertono e sono i figli a assicurare i genitori. Per una mamma c'è una bellissima possibilità per accompagnare i propri figli e la trova pregando il loro angelo custode. Sembra poco ma non lo è, perché è un dono che ci è dato.

“Andrà bene!” suona anche come una benedizione per tutto ciò che siamo chiamati ad affrontare.

Mamma Prisca



Guardarsi con gli occhi del Buon Pastore Siamo tutti precari e bisognosi di misericordia

di Giulio Mulattieri

La Pasqua è appena terminata. Una festa che concretizza in modo drammatico e senza compromessi l'Amore di Dio per noi, malgrado le nostre imperfezioni e continue cadute. Vivere intensamente la Pasqua è anche un richiamo a riconoscere che, volenti o nolenti, dobbiamo avere a che fare con la nostra umanità. Potremmo essere stati noi stessi che hanno accusato Gesù, messo a morte, insultato o rinnegato. La Lettera pastorale, appena uscita, del nostro Vescovo Valerio, *"Come in cielo, così in terra"*, non solo ci aiuta a riconoscere l'Amore di Dio per noi, ma direi soprattutto ci conforta nel nostro cammino imperfetto di cristiani. Egli afferma in particolare che "se fossimo tutti interiormente soddisfatti di quello che siamo riusciti a fare, compiaciuti dei risultati ottenuti, proprio in quel momento ci sarebbe davvero da preoccuparsi".

Questo ovviamente non significa che dobbiamo guardare il nostro passato e il nostro presente con tristezza. Si tratta piuttosto di guardare il nostro vivere con lo sguardo del buon pastore, che ci sprona a vivere della misericordia e senza trionfalismi. La lettura del vangelo ne è piena di riferimenti, ma forse una di quelle, che più ci permette di vivere con pienezza quello che ho appena scritto, è la parabola del figliol prodigo, che troviamo nel vangelo di Luca (15, 11-32), nella parabola del figliol prodigo. In particolare nella conversione del figlio dopo aver vissuto nello sperpero e nella dissolutezza: *"Io mi alzerò e andrò da mio padre, e gli dirò: 'Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te: non sono più degno di essere chiamato tuo figlio; trattami come uno dei tuoi servi'"*. Ma soprat-

tutto nella risposta del Padre che *"(...) mentre egli era ancora lontano, suo padre lo vide e ne ebbe compassione; corse, gli si gettò al collo e lo baciò"*.

La parabola è insomma uno sprone per ricordarci che la via della santità e della purificazione deve essere legata ad una consapevolezza piena del nostro essere "precari" e bisognosi della misericordia di Dio e, di riflesso, di donare questa consolazione anche al prossimo. Nel nostro tempo, sono tante le persone che vivono la difficoltà. Anche fra noi cristiani. La vita è un tempo di prova e la prova alcune volte ci sfianca, ci esaurisce. Servono dunque "vitamine" che ci fanno stare meglio. Personalmente, assieme alla partecipazione ai Sacramenti, l'Adorazione Eucaristica è un vero balsamo nella mia vita: a Gesù Eucaristia racconto le mie difficoltà e le mie continue cadute. Da Lui imparo il dono della pace e della consolazione, pur nella tempesta della vita. Ma poi questa pace va comunicata, diffusa, proprio perché il dono ricevuto gratuitamente va donato agli altri. Così che anche i nostri parenti, amici e conoscenti possano vivere parimenti il tesoro prezioso della vicinanza di Dio, affrontando con maggiore consapevolezza, serenità e pace il proprio cammino.





L'ecologia dell'uomo e del creato

L'essere umano è l'opera migliore realizzata da Dio

di Pietro Invernizzi

“**E** Dio vide che era cosa buona” (Gen 1, 25). Questo versetto chiude il racconto del quinto giorno della creazione al termine del quale Dio crea il mondo. Questa frase è la constatazione che l'opera creata corrisponde in modo perfetto a quello che Dio aveva in mente. Proprio il creato è oggi sempre più al centro di dibattiti su come l'uomo debba prendersene cura in modo ecologico. Ecologia, dal greco οἶκος, “casa” o “insieme delle relazioni” e logos “discorso” o “studio”, è una parola che ci è sempre più familiare. La nostra società ci educa ad una coscienza ecologica sempre più consapevole che ci spinge alla tutela e al rispetto del creato. Paradossalmente, mai come in questa epoca, le più che legittime attenzioni e preoccupazioni verso l'ambiente vengono a mancare nei confronti dell'essere umano.

Benedetto XVI nel Messaggio per la 43° Giornata Mondiale della Pace del 2010 scriveva: «I doveri verso l'ambiente derivano da quelli verso la persona considerata in sé stessa e in relazione agli altri».

Nel sesto giorno della creazione Dio crea l'uomo di cui si dice “a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò.” (Gen 1, 27) e “Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona” (Gen 1, 31). L'uomo, quindi, di tutto il creato è l'opera “migliore” realizzata da Dio e a cui Dio stesso comanda di moltiplicarsi e di dominare la terra.

Essere ad immagine di Dio rappresenta un compito che l'uomo è chiamato a realizzare, vivendo bene tre tipi di relazione: *con Dio una relazione da figlio, con gli altri uomini una relazione da fratello, con il creato una relazione di “dominio”,* dove questa parola fa ri-

ferimento al gesto dell'uomo che rispetta la natura del creato per servirsene secondo le sue necessità. Queste tre relazioni sono in ordine di importanza e si sostengono. In primis devo essere in grado di amare Dio e metterlo al primo posto. Come disse Papa Francesco nell'omelia alla Basilica di San Paolo Fuori le Mura il 14 aprile 2013: “Ognuno di noi, (...) ha un ben preciso ordine delle cose ritenute più o meno importanti. Adorare il Signore vuol dire dare a Lui il posto che deve avere”. Riconoscendo e adorando un Dio padre creatore, riconosco che sono stato creato secondo una natura, ossia un progetto e che se seguirò questo progetto, la mia vita sarà felice. Riconoscere ed accettare questa natura mi permette di amare me stesso, il corpo che mi è stato dato e il mio prossimo, dal suo concepimento alla morte naturale. Oggi la natura umana è purtroppo vilipesa da crimini che sono stati normalizzati dietro al falso nome di “diritti”, come l'aborto o l'eutanasia. Puliamo i nostri cuori dall'inquinamento che viene dal mettere al centro qualcos'altro che non è Dio e anche l'inquinamento nei rapporti con il prossimo e quello ambientale verranno risolti.



Ul sciur maestro...

“Occorreva attendere il giorno e le condizioni ideali per affidare alla terra quei semi che sarebbero poi germogliati.



La luna doveva – e deve – essere calante quando si seminano gli ortaggi che crescono sottoterra; crescente, invece, se sopra la superficie, come insalate, pomodori, zucche e zucchine... Oggi si va in un negozio e si trova tutto. E se qualcuno suona il campanello di casa pensiamo subito negativo. Chissà chi può essere ... a quest'ora ... che cosa vorrà? Altro che poesia dell'incontro e dell'apertura al prossimo. Ci blindiamo fra le pareti per diffidenza, in compenso siamo aperti a tutte le invasioni che ci arrivano via etere, pensiamo solo alla televisione. I contadini lasciavano le porte aperte. Del resto che cosa si poteva e si può portar via a chi è povero?”
(Tratto da *Finestra sulla vita* di Angelo Frigerio e Giuseppe Zois; ed Fontana, pag 52) Un libro che è un tesoro sapienziale! Bellissimo, per giovani e meno giovani!

Colletta di Maggio



L'Unione Femminile rinnova, con la colletta di maggio, il sostegno alle madri in difficoltà sostenendo l'associazione *Si alla vita* e il *Fondo di solidarietà mamma-bambino* dell'Unione svizzera delle Donne Cattoliche (leggi Frauenbund).
Fin da ora un sentito GRAZIE!
Nel 2018, con i contributi raccolti, abbiamo potuto donare, a ciascuna di queste due iniziative, un importo di 1078 franchi.
A TUTTE E TUTTI VOI GRAZIE!!!

Consiglio di lettura per i piccoli



“**Noi siamo qui**” è un libro dedicato al primo figlio dell'autore ed è stato scritto “mentre cercavo il senso di tutto questo per te. Ecco le cose che penso tu debba sapere”. Oliver Jeffers scrive in modo meraviglioso, con bellissime immagini, a tutti i nostri figli lasciando un

messaggio sapienziale: siamo qui per aiutarci l'un l'altro: “Sembra grande, la Terra. Ma siamo tantissimi qui sopra (7.327.450.667) quindi sii gentile. C'è spazio per tutti [...]. Sulla Terra non sarai mai solo”.

La canzone del mese

Era il lontano 1984, a Sanremo un giovane cantante romano, ai tempi sconosciuto. Cantava le speranze di noi giovani rispetto al futuro: “Una terra promessa, un mondo diverso dove crescere i nostri pensieri, Noi non ci fermeremo, non ci stancheremo di cercare il nostro cammino, ...”. Eros Ramazzotti è cresciuto, noi con loro, ma il desiderio resta invariato, per noi e per i nostri figli e nipoti. Potete riascoltarla su:

<https://www.youtube.com/watch?v=Uys3rZgQyUA>

Come posso ricevere la rivista *Spighe*?

- Chi desidera richiedere il singolo numero di *Spighe* può contattare il segretariato. Il costo è di 3.- + spese di spedizione. Tel: 091 950 84 64, mail segretariato@azionecattolica.ch
- Chi desidera abbonarsi a *Spighe* lo può fare versando la quota di 30 franchi (per 9 numeri annui) sul conto: Banca Raiffeisen, 6942 Savosa, CH21 8036 2000 0043 9187 6, intestato a Azione Cattolica Ticinese, Via cantonale 2A, CP 5286, CH- 6901 Lugano
- Chi è indeciso può richiedere un periodo di prova gratuito di 3 mesi.
- Per gli aderenti dell'Azione Cattolica Ticinese e dell'Unione Femminile *Spighe* è compreso nella quota sociale.

Aforisma del mese

OGNUNO STA SOLO SUL CUOR DELLA TERRA
TRAFITTO DA UN RAGGIO DI SOLE:
ED È SUBITO SERA.

[SALVATORE QUASEMODO]

Consiglio di lettura

Ermes Ronchi e Maria Mariolini con **Il vangelo della terra**, ripercorrono le parabole descritte nel Vangelo di Marco e ci danno una nuova lettura



evangelica, in sintonia con il Laudato si. Si riscopre così il valore della natura e il nostro occhio, precedentemente sempre invitato a guardare verso il cielo, ora viene invitato a volgersi verso le nostre radici... verso la nostra madre terra.

Il film del mese



Il sale della terra, film di Wim Wenders è un viaggio epico che testimonia l'uomo e la natura, che percorre il mondo e permette di approcciare fotograficamente le questioni del territorio, la maniera dell'uomo di creare o distruggere, le storie di sopraffazione scritte dall'economia, l'effetto delle nostre azioni sulla natura, intesa sempre come bene comune.

LO SAPEVATE CHE...



...esattamente ottant'anni fa, nel mese di maggio, venne messo in scena per la prima volta, durante le "Giornate ticinesi" all'Esposizione nazionale di Zurigo, lo spettacolo "Sacra Terra del Ticino".
Scritto da Guida Calgari su musiche di Gian Battista Mantegazzi, fu la risposta del Ticino, all'invito a rafforzare la coesione nazionale e quella spirituale del Paese.
L'Europa era attraversata da venti di guerra e la Svizzera non sapeva quale sarebbe stato il suo destino nell'immediato futuro. Il patriottismo, le tradizioni, la fede di cui i testi parlano, sono da ricondurre a questo scenario, che il 1° settembre del '39, con la mobilitazione generale, avrebbe cambiato drasticamente la vita anche nel nostro Paese: gli uomini chiamati alle armi e le donne rimaste sole a gestire l'attività quotidiana.



Inizio aprile, un allegro fine settimana con ACR I racconti di Giacomo ed Elia

Mini campo ACR

Nel fine settimana del 6-7 aprile siamo stati alla Montanina di Camperio con l'Azione Cattolica Ragazzi. Il tema che i nostri animatori ci hanno proposto era quello delle Olimpiadi. Ho imparato che per raggiungere degli obiettivi ci vuole impegno e fatica.

Domenica pomeriggio don Rolando ha celebrato la Messa per noi e i nostri familiari. La lettera di San Paolo (seconda lettura) parlava di una corsa. Ci è stato spiegato che anche noi, come tutti i cristiani, siamo atleti di Dio perché seguiamo il suo insegnamento; il nostro premio sono Gesù e il suo amore. Questo campo mi è piaciuto molto perché le attività erano divertenti.

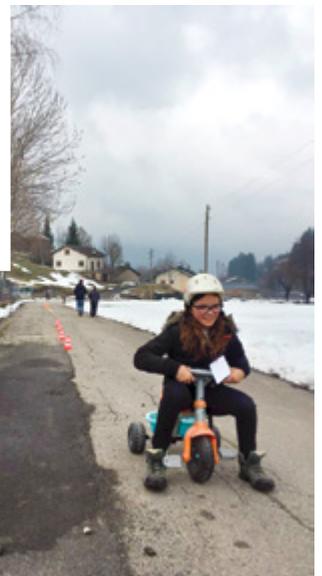


Elia, 11 anni



Giacomo, 11 anni

Con l'ACR mi sono anzitutto divertito, ho incontrato molti amici (e non) che non vedevo da tempo. Mi sono staccato dalla pressione della vita per passare del tempo con altri ragazzi/e e con i monitori/monitrici. Sono molto soddisfatto





Le donne dell'UFCT rispondono alla lettera del Vescovo Caro Vescovo, ti scriviamo...

Nel corso di un ritiro, Mons. Valerio aveva dichiarato che gli avrebbe fatto piacere ricevere delle reazioni alla sue Lettere pastorali. D'altronde, la formula epistolare prevede, oltre un mittente ed un destinatario, anche la formula dello scambio. Memori di questo, quando è uscita la sua quarta Lettera Pastorale, "Come in cielo, così in terra", l'Unione Femminile, non volendo che restasse "lettera morta", ha proposto alle donne interessate un incontro per mettere in comune le riflessioni suscitate in noi dalle parole del vescovo. Per noi è stata una bella occasione di riflessione. Desideriamo ora condividere i nostri pensieri con voi, invitando anche le altre realtà dell'AC a volersi confrontare in maniera dialogica col nostro vescovo, facendo così vivere la Lettera pastorale e le idee di cui si è fatta portatrice. Ricordiamo che la Lettera può essere scaricata dal sito della diocesi o richiesta direttamente in Curia.

Caro mons. Valerio,

L'Unione Femminile Cattolica Ticinese desidera ringraziarla di cuore per la sua Lettera Pastorale 2019, "Come in cielo, così in terra", che è stata per noi occasione di incontro, riflessione e scambio fruttuoso tra donne di orizzonti diversi.

Molto ci ha parlato il brano di Naaman. Nella lettura del testo biblico, la nostra attenzione è stata subito catturata dalla figura della "giovinetta": di questa ragazzina senza nome, che occupa due righe soltanto all'interno del testo.

Come Lei ha sottolineato, la ragazza "non ha niente a disposizione, è stata spogliata di tutto e deportata con la violenza in un Paese straniero." Usata come schiava, proveniente dal paese di Israele, non solo non ha più niente, ma addirittura non è più niente. Una "senza voce" che tuttavia nel suo cuore mantiene e custodisce la fede nel Dio di Israele, che le dà il coraggio di parlare, osando intervenire in un dibattito in cui nessuno le ha chiesto nulla. La serve sente che c'è un problema, si pone in ascolto, si lascia toccare, e avanza una proposta, indica una possibile soluzione, pronuncia un nome e lo suggerisce alla sua padrona. Un atteggiamento coraggioso, totalmente gratuito, ma che dà inizio a una "storia di salvezza".

Ci fa riflettere il fatto che la giovane abbia fatto tutto ciò per colui che l'ha rapita e ridotta alla condizione di serva. Sentimenti di vendetta e ostilità sarebbero stati comprensibili! No, nessun calcolo, nessuna malvagità in lei, ma un innato desiderio di bene, di vita. Alle sue parole, subito segue un grande trambusto: carrozze, lettere di raccomandazioni, oro, argento, vestiti...! Immediatamente viene allertato il Re di Israele: solo un re – si pensa- può guarire Naaman e la guarigione costerà, certo, caro...

La discrepanza tra l'irrelevanza della giovinetta e l'apparato dei potenti che la circonda, ci colpisce, tanto che abbiamo sentito come proprio lei, questa ragazzina dimenticata da tante esegesi, parla al nostro cuore di donne nella Chiesa, anche della Chiesa della diocesi di Lugano. La sua storia ci parla, ci sembra proprio

di quello che sta a cuore anche a Lei, caro vescovo Valerio. Di un modo di essere Chiesa, con le mani, i piedi, il cuore, vicino a quella terra, che è l'oggetto di questa sua quarta Lettera pastorale.

Noi, come donne che viviamo nelle relazioni, nelle famiglie, nella società, sui posti di lavoro, che siamo attive in politica, nelle parrocchie, in diocesi, che amiamo la Chiesa e che la serviamo nei mille modi che ci sono propri, non possiamo non osservare come la voce di questa "invisibile" serva sia stata, in questo racconto, non solo udita, ma anche ascoltata, da chi le stava intorno.

In questi ultimi dieci anni, in cui l'Unione Femminile ha ripreso, rinnovata, il suo cammino, abbiamo imparato ad ascoltare le voci e, a volte, addirittura i silenzi, di chi ci sta attorno. In molte occasioni siamo diventate noi stesse, questa voce. Molte volte abbiamo raccolto testimonianza dell'invisibilità delle donne. Altre volte, l'abbiamo sperimentata personalmente.

Negli anni, abbiamo proposto formazioni, occasioni di preghiera e riflessione. Abbiamo intessuto legami con donne a sud e a nord: non solo delle Alpi, ma anche del mondo! Una nostra delegazione la scorsa estate è andata fino in Senegal, all'assemblea generale dell' UMOFC (Unione Mondiale Organizzazioni Femminili Cattoliche), portando la propria testimonianza di donne impegnate nella Chiesa svizzera. Abbiamo pubblicato articoli, rilasciato interviste, contribuito alla redazione di libri. Collaboriamo con le donne protestanti alla giornata mondiale di preghiera. Tutto questo ci nutre. Ci piace. Sentiamo che è bello e importante, per la nostra crescita personale e quella di tante altre amiche che, cammin facendo, abbiamo imparato a conoscere e con cui oggi condividiamo la strada, al di sopra e al di là di steccati e movimenti...

Accogliamo l'opportunità che questa sua bella Lettera ci dà e di cui apprezziamo i contenuti, per chiedere che la nostra voce di donne, della diocesi di Lugano, venga non solo udita, ma anche ascoltata. Nel brano da Lei citato, la servetta diventa addirittura il "motore" del cambiamento e della guarigione. Riteniamo che proprio oggi, in questa nostra Chiesa così infragilita dagli scandali, riconoscere il potenziale delle donne e coinvolgerle nel "processo di guarigione" sia non solo importante, ma addirittura vitale per il bene di tutta la Chiesa, non delle donne soltanto.

Cordialmente la salutiamo
Per l'Unione Femminile Cattolica Ticinese
Corinne Zaugg e Beatrice Brenni

CURIOSITÀ: COME NASCE UN NUMERO DI SPIGHE

Succede che ci si trovi in una riunione di redazione, di solito 2-3 all'anno. In questo ambito si decide il fil rouge, ovvero il tema che ci guiderà per quell'edizione. Non vogliamo che diventi una gabbia, ma una solida fonte di ispirazione; un punto dal quale partire per indagare nel profondo della nostra vita di cristiani.

Sì, perché se tutto non partisse dalla nostra esperienza pratica, che senso ci sarebbe nel nostro essere qui? Il tema prescelto per questo mese, come potete ben vedere era "Terra".

Tema vasto, ha creato qualche dubbio nel cuore dei nostri scrittori. E adesso? Di cosa vado a parlare? Di terra? Ma terra in che senso? E allora girano le e-mail, le telefonate per confrontarsi e capire. In realtà nessuno sa di cosa scriverà l'altro, fino all'arrivo della prima bozza e lì c'è la sorpresa. Si rivelano la diversità e l'accoglienza di ciascuno di noi. I diversi articoli si incontrano e si completano l'un l'altro, esattamente come succede in redazione e nella vita.

Persone diverse, con doni diversi, con limiti diversi, che assieme hanno un senso, una missione. Questo è spighe. Questa è ora la mia terra, la mia casa, il luogo in cui mi sento sicura, che mi dona stabilità.

Lara Allegri



Un pellegrinaggio là dove la terra è santa Percorrere quei luoghi dove Gesù ci ha preceduti

di Monica Mautone

Perché andare in Terra Santa?

Perché, nonostante i luoghi dove la vicenda umana di Gesù non siano più come erano quando Lui vi ha vissuto, La Sua Presenza si avverte comunque! È un incontrare Gesù che si è fatto carne, nel vero senso della parola. In Terra Santa infatti si possono seguire le tracce lasciate dalle sue impronte di uomo, un uomo vero, non solo un ideale o uno spirito, come hanno temuto gli Apostoli, quando lo hanno rivisto, per la prima volta dopo la Risurrezione!

Gesù è stato un uomo che ha mangiato, dormito e pregato come lo facciamo noi, e il toccare con mano la caverna, dove ha insegnato il Padre Nostro ai suoi discepoli, ed entrare nell'Orto del Getsemani, dove ulivi secolari rievocano il luogo in cui Lui ha sudato sangue, fa diventare la Sua Presenza, da impalpabile e a volte difficile da evocare, a palpabile, concreta, umana!

E tutto diventa più reale, guardando quel selciato romano, mantenuto intatto, che è stato calpestato da Gesù, quando, dopo la sua cattura al Getsemani, è stato condotto alla casa di Caifa, il sommo sacerdote, che l'ha giudicato e ritenuto colpevole dal punto di vista degli ebrei, e dove potrebbe essere stato incarcerato in quelle prigioni, dove i condannati venivano calati con delle funi nelle profondità di quelle caverne, per attendere che si facesse giorno, ed essere poi consegnati alla giustizia romana. Come terribilmente umana deve essere stata la Sua sofferenza, quando negli acquartieramenti romani, dove adesso c'è la Cappella della Flagellazione, ha subito tutto quello che ha subito!

Gerusalemme in ogni sua pietra ci parla del Suo passaggio tra di noi. Sebbene l'aspetto turistico, che molti dei luoghi sacri hanno assunto, non aiuti ad entrare nel giusto spirito per rievocare la presenza del Signore, sono preziose le parole di Don Gerald Ani, il parroco di Grancia, che ci ha condotti in questo bellissimo pellegrinaggio: 'La concentrazione è frutto di una decisione interiore!'

La presenza di Gesù può essere avvertita, anche quando ci si bagna nelle acque del fiume Giordano, dove anche Lui è entrato per farsi battezzare. Ci si commuove, guardando quella riva con la sua vegetazione, che è stata accarezzata anche dal Suo Sguardo!

Come non si può restare indifferenti, ammirando il Lago di Tiberiade dove molta della sua predicazione ha avuto luogo, e dove a Cafarnaò, nella casa di Pietro, ha spesso trovato un luogo, dove anche il Figlio dell'Uomo ha potuto trovare un posto 'dove posare il capo'!

Quello che distingue il cristianesimo dalle altre religioni è l'Incarnazione, che per me fino a prima del pellegrinaggio, era sì una parola importante, ma astratta, mentre adesso mi rendo conto che quel Gesù, non è più solo una bella astrazione, ma un Uomo in carne ed ossa, Figlio del Dio Vivente, che ci parla! Come ha spiegato Monsignor Vescovo Lazzeri, nell'ambito di un ritiro organizzato dall'Associazione Cattolica Ticinese, dove ha commentato la prima lettera ai Corinzi di San Paolo, cap. 15, la corporeità del Cristo ci ricorda che solo chi ha avuto un corpo, è morto ed è Risorto, può veramente entrare in relazione con noi, che di terra siamo stati plasmati!



Adriana Zarrì, teologa, scrittrice, giornalista ed eremita Un lungo cammino di libertà

di Beatrice Brenni

Adriana Zarrì ha lasciato un forte segno, anche in Ticino, dove molti ricordano i suoi articoli su riviste e quotidiani italiani, la sua presenza austera ed essenziale alle puntate televisive di Samarconda su Rai3. I suoi libri ancora parlano nel profondo per lucidità e spiritualità.

Teologa e scrittrice, lavora soprattutto come giornalista, esprime le sue idee antifasciste e difende la libertà di coscienza su temi urgenti e delicati, affrontati con onestà evangelica, ma che la portano, più di una volta, a sfiorare la scomunica. Negli anni '60 partecipa al Concilio Vaticano II e il suo approccio alle cose religiose spesso non coincide con quello delle alte sfere vaticane. A 56 anni, dopo cinque anni in una comunità monastica, si ritira in un eremo. In un isolato cascinale del Piemonte finalmente trova quello che da sempre cerca: *"...una vita del tutto solitaria, senza appoggi né di strutture né di comunità."* Inizia così questa sua nuova vita, non in una fuga dal mondo, ma con un rinnovato impegno, estremo ed essenziale, alla ricerca di evangelica semplicità. Quando per la prima volta vede il Molinasso, il suo eremo, così racconta: *"Non aveva né acqua, né luce, né telefono; era soltanto raggiungibile. Mi bastò"*. Adriana ricostruisce, con l'aiuto di amici e di abitanti della zona, la cascina (non c'erano neanche persiane, telai e vetri alle finestre: soltanto buchi), alleva polli e conigli, coltiva l'orto, il campo e le rose. Il suo rapporto con la terra si fa preghiera, conosce il freddo e la calura, le lunghe notti buie e l'accecante luce estiva. Le stagioni ritmano le sue giornate, i suoi racconti si fanno poesia: *"Con la primavera comincia il lavoro dei campi e cambia il ritmo della vita.(...) E*

c'è in questo cambiare, un valore di ascolto, di accettazione: come un modellarsi, attento e docile, sulla stagione che ci fa aderire più intimamente alla vita, con i suoi ritmi e i suoi tempi, un impastarci più denso con la terra, le erbe, la luce". Alterna il lavoro fisico e manuale alla preghiera e alla meditazione secondo lo stile monastico. La notte scrive libri. Tra questi: *"È più facile che un cammello"* (Gribaudi 1990); *"Il figlio perduto"* (La piccola, 1991); l'autobiografico *"Erba della mia erba"* (Cittadella, 1999). Dal suo eremo non smette di far sentire la sua parola, anche in televisione. Eretica, profetessa, mistica: gli aggettivi per lei si sprecano. Per tutta la vita rinuncia in modo consapevole a titoli e glorie, potere e denaro. Muore nella notte tra il 18 e il 19 novembre 2010.

NON VOGLIO IL CIELO

Signore, non voglio il tuo cielo

Signore; voglio la mia terra:

le strade, i pozzi, le fontane

e le lune che cadono nell'acqua;

e, se c'è un rovo irto di spine,

voglio anche quello perché fiorisce, a primavera;

e se c'è un rospo, sul sentiero, voglio anche quello

perché sa gradire, nella notte, lungo la proda dello stagno.

Sitografia:

<http://www.enciclopediadelledonne.it/biografie/adriana-zarri/>
<https://www.catt.ch/newsi/la-zarri-controversa-figura-di-donna-cattolica/>

Bibliografia:

Adriana Zarrì, *Erba della mia erba-resoconto di vita-*, Cittadella editrice, Assisi 1981. Questo testo è ripreso e ampliato nel libro *Un eremo non è un guscio di lumaca*, Einaudi, Torino 2011



Fare degli avanzi una seconda opportunità Sviluppare una visione di maggior condivisione

di don Sandro Vitalini

Il Papa (discorso del 29.7.2018) raccomanda di mai gettare i rifiuti alimentari nella pattumiera. Ma chi vive in città e non ha animali domestici da nutrire come fa?

L'invito del Papa (che riprende la parola di Gesù) è una sollecitazione a tener cura degli avanzi, dei resti di cibo. I nostri avi, che vissero in grande povertà, non lasciavano che nemmeno una briciola di pane andasse persa. Dobbiamo recuperare questa mentalità! Conosciamo pensioni e alberghi dove ci sono persone che vengono dal contado per ritirare ciò che è avanzato. Forse anche noi potremmo cercare in non lontane fattorie persone disposte a venire a prendere i resti del cibo. Se noi pensiamo alla maggioranza dell'umanità che soffre la fame, dobbiamo aver vergogna di buttar via anche solo un tozzo di pane. Oggi in genere si mangia troppo. In passato anche da noi si soffriva la fame (la fame dell'Onsernone è diventata proverbiale). Dovremmo sviluppare una mentalità più umanitaria. Avrete forse notato che in qualche negozio è previsto uno scomparto nel quale i compratori depositano merce per opere caritatevoli e poi la distribuiscono. La miseria esiste anche da noi e più è nera più è nascosta. La Conferenza di San Vincenzo assiste in varie parti del Ticino persone in difficoltà. L'assistenza si estende anche a un lato che chiamerò "tecnico". Le persone più povere non sanno spesso far valere i loro diritti, non sanno compilare i moduli per chiedere ciò che a loro spetta. L'aiuto che viene loro dato permette loro di accedere a quegli aiuti complementari che loro spettano. Inoltre dobbiamo sentirci corresponsabili per il dramma della fame nel mondo. Non si dica mai che al proposito non c'è niente da fare! Recenti statistiche dimostra-

no che questo umiliante fenomeno è in diminuzione. C'è una risalita degli ultimi verso posizioni migliori. Oggi meglio di ieri ci si convince che la fame è vincibile. Forse conosciamo dei missionari che sono in grado di trasformare il nostro denaro in cibo e in bevanda (si pensi ai provvidenziali "pozzi"!), evitando complessi iter burocratici dove si arrischia di veder l'aiuto trasformato in infiniti documenti cartacei.

La lotta è dura, ma vi possiamo apportare un contributo positivo diretto lavorando capillarmente. Il fatto che la situazione mondiale stia migliorando deve darci conforto.



SPIGHE

Ritorni a
 Amministrazione Spighe
 CP 5286
 6901 Lugano

Domenica 26 maggio 2019 - S. Messa (unitaria)

Chiesa parrocchiale di Santa Lucia a Massagno, alle ore 10.00. Quest'anno la S. Messa unitaria sarà itinerante e verrà quindi celebrata in parrocchie diverse per favorire la partecipazione degli aderenti ACT della regione. Naturalmente tutti possono partecipare. Segue un banco del dolce.

Venerdì 7 giugno 2019 - Ritroviamoci (ACG)

Oratorio di Lugano e Centro Sacra Famiglia a Locarno, ore 18.30-22.00. Una serata per ritrovarsi regolarmente tutti insieme con un tema tutto da scoprire tramite riflessioni, pizza e giochi. Cosa c'è di meglio? Costo Fr. 10.-; iscrizioni on-line su iscrizioni.azionecattolica.ch.

Domenica 9 giugno 2019 - S. Messa (unitaria)

Chiesa parrocchiale di Sant'Agata a Cadro, alle ore 11.00. Con questa S. Messa si conclude, proprio nella parrocchia dell'assistente del settore Giovani, il ciclo delle messe unitarie per questo anno pastorale.

Domenica-Sabato 23 giugno-6 luglio 2019 - Campo estivo (ACR)

I ragazzi nati fra il 2008 e il 2012 sono invitati a passare due settimane ricche di allegria e amicizia alla Casa Cristallina a Campo Blenio. Nell'inconfondibile stile AC, vivremo assieme momenti di gioco, musica, preghiera e tanto altro ancora! Iscrizioni online entro il 5 giugno all'indirizzo <http://iscrizioni.azionecattolica.ch> (al termine della procedura di iscrizione apparirà automaticamente la conferma).

Domenica-Sabato 23 giugno-6 luglio 2019 - Campo estivo (ACG)

Un'esperienza unica e divertentissima aspetta i nati fra il 2002 e il 2008 a Camperio. Dal 24 giugno al 6 luglio la casa Montanina ospita il mitico Campo Estivo, organizzato dal Settore Giovani di Azione Cattolica Ticinese. Ti attendono due settimane all'insegna del divertimento, della musica e della preghiera in puro stile AC, con un tema tutto da scoprire. Cosa aspetti? Iscriviti su <http://iscrizioni.azionecattolica.ch> entro il 5 giugno 2019 (al termine della procedura di iscrizione apparirà automaticamente la conferma).



Responsabile
Lara Allegri

Redazione
Gianni Ballabio
Beatrice Brenni
Davide De Lorenzi
Maria Elena Gianolli
Pietro Invernizzi
Monica Mautone
Giulio Mulattieri
Prisca Vassalli

Redazione-Amministrazione
CP 5286
6901 Lugano
Telefono 091 950 84 64
Fax 091 968 28 32
spighe@azionecattolica.ch

Abbonamento annuo
Fr. 30.- (o più)

Geekvision SA, Locarno
(Tipografia Bassi)

TBL Tipografia Bassi Locarno
GEEK
 VISION
 visual communication & print

**BOLLETTINI
 PARROCCHIALI
 RIVISTE E LIBRI
 INSERTI COLLETTE
 SANTINI
 CARTOLINE
 PROSPETTI
 E POSTERS**



► GEEKVISION SA - 091 751 04 06 - info@geekvision.ch - www.geekvision.ch